



zione "Prima Persona"?

«Si tratta di un'associazione apartitica di persone provenienti da diversi partiti e anche senza tessera, che vogliono fare politica e riempire questa nuova fase italiana, che si apre con la fine del berlusconismo, partendo da tre parole essenziali: persona, territorio e partecipazione. Tre parole che sono state narcotizzate dal berlusconismo. Dobbiamo fare in modo che rinasca il popolo dei cittadini innanzitutto con una riforma della politica, non solo dei costi. Pensiamo alla "wikicrazia" della pubblica amministrazione, alla rivalorizzazione dei beni comuni e delle tante realtà sul territorio dell'associazionismo e del volontariato. Poi vorremmo rilanciare il discorso europeo. Il

«Prima persona»

È l'associazione che nasce oggi, «un gruppo apartitico di persone che vogliono fare politica e riempire questa nuova fase italiana»

traguardo non può essere il traccheggiamento, il piccolo passo in più. Il traguardo ormai deve essere l'Europa politica, perché l'euro senza governo dell'economia e senza unione fiscale e l'Europa senza politica estera e di difesa comune non vanno più da nessuna parte». ♦

**Chi è
Vicepresidente vicario**



GIANNI PITTELLA
VICEPRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO
GIÀ CAPODELEGAZIONE NEL GRUPPO PSE

Europarlamentare, vicepresidente vicario del Parlamento europeo, rieletto per la terza volta nel 2009 per il Pd, nella circoscrizione Italia meridionale. Dal 2006 al 2009 è stato a capo della delegazione italiana nel gruppo Pse a Strasburgo. Già responsabile Ds per gli Italiani nel Mondo.

«È l'ora della svolta» Milano chiama l'Italia in piazza

Sabato a Milano «Riprendiamoci il campo», per chiedere una fase del tutto nuova, nella forma e nei contenuti, della politica italiana. La Cgil: «Il fronte è allargato a tutta la società civile». Pisapia: «Ci vuole l'impegno di tutti».

LAURA MATTEUCCI

Una manifestazione decisa qualche settimana fa, ma che oggi, a dimissioni che Berlusconi al momento ha solo annunciato, assume anche più significato e valore. L'appuntamento è a Milano sabato 12, il titolo programmatico è «Riprendiamoci il campo», un appello lanciato da un cartello di oltre sessanta intellettuali e personalità del mondo culturale, delle istituzioni, dello spettacolo, del sindacato e della società civile che in queste ore stanno raccogliendo adesioni (che stanno arrivando a decine, mentre si vanno organizzando pullman e treni dalle province lombarde) tra «tutti coloro che vogliono bene all'Italia, e non smettono di indignarsi di fronte al degrado e alla negazione di futuro cui siamo condannati da un governo screditato nel mondo e che ha fallito in Italia». Tra questi, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia: «Ho sempre parlato - dice - di cittadinanza attiva, di mobilitazione da parte di tutti, di impegno civile e politico: è il momento di scendere in piazza, e riprenderci il campo». Per tutta la Lombardia, e ovviamente per chiunque intenda partecipare, il ritrovo sarà alle 14,30 ai Bastioni di Porta Venezia per poi dirigersi in corteo fino in piazza Castello, dove parleranno alcuni dei promotori, perlopiù leggendo testi della Costituzione.

IL FRONTE SI ALLARGA

Come dice Nino Baseotto, segretario della Cgil lombarda, tra i promotori: «Dopo le dimissioni, la politica deve segnare una forte discontinuità con quanto è stato finora. Su questo, non c'è la sola Cgil, ma il fronte è allargato a cattolici, laici, professionisti, lavoratori dello spettacolo, docenti universitari, sindacalisti». Anche il Pd lombardo ha dato la propria adesione. Assunta Sarlo, per i movimenti «Usciamodal silenzio» e

«Senonoraquando?», chiede politiche centrate sulla questione del lavoro, in un Paese dove un giovane su tre e una donna su due non hanno un'occupazione. E il giornalista Gad Lerner ricorda: «Non so se sabato il governo sarà ancora in carica, ma so per certo che resta aperto il tema della giustizia sociale, della redistribuzione della ricchezza, e quello più volte evocato di dare un futuro ai giovani». «La politica - riprende Baseotto - deve tornare a dirigere il Paese. Questa piazza rifiuta la tentazione dell'antipolitica».

PROPOSTE ARTICOLATE

Il programma della manifestazione, come da manifesto, è chiaro: l'Italia deve ripartire, voltare pagina, rinsaldare i capisaldi della convivenza civile. Ha bisogno di una diversa politica economica e sociale e di riscoprire l'etica della responsabilità pubblica e dell'azione di governo. In questo contesto, per la gravità della si-

tuazione in cui versa il nostro Paese, continua il manifesto, pensiamo che sia necessario mettere in campo un nuovo protagonismo civile. Con proposte articolate: una diversa politica economica che incentivi la ripresa e l'occupazione, innanzitutto, promuovendo coerenti politiche industriali e terziarie, investendo risorse pubbliche e private su ricerca, formazione, scuola e università. Politiche che coniughino lavoro e formazione: nel sostenere la centralità del lavoro nelle sue diverse declinazioni (manuale, tecnico, professionale ed intellettuale), è condizione necessaria rilanciare un sistema di formazione continua e qualificata. Tra le proposte, anche la definizione di due progetti prioritari per lo sviluppo del Paese: un piano straordinario per l'occupazione giovanile ed uno per il Mezzogiorno, perché giovani e Mezzogiorno devono diventare risorse fondamentali per il futuro dell'Italia. Il rilancio di una politica di sostegno della cultura e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale. Un welfare rinnovato e più efficiente, e un sistema fiscale che torni ad essere fondato sul principio della progressività e dell'equità, anche attraverso un'imposta sui grandi patrimoni.

È possibile aderire e scaricare il materiale sul sito www.riprendiamocilcampo.it ♦

Benigni show con le stampelle «Colpito dal passo indietro...»

«Purtroppo, mi è venuta addosso in Italia una persona che ha deciso di fare un passo indietro; mi avevano detto: "non ti preoccupare non si muove", e invece, proprio quando c'ero dietro...». Così Roberto Benigni, con gesso alla cavaglia e stampelle a seguito di un incidente, ha esordito, ieri a Bruxelles, il suo intervento alle celebrazioni per il 150.mo anniversario dell'Unità d'Italia al Parlamento europeo, culminato con la lettura del XXVI Canto dell'Inferno di Dante. Continuando a scherzare sul proprio incidente Benigni ha continuato: «È un periodo di cadute, in Italia cadono molte persone». Poi, dopo aver fatto riferimento alle presenze di sottosegretari, ministri, europarlamentari ed accademici nell'Emiciclo del Parlamento europeo dove si svolgeva la manifestazione, l'artista ha aggiunto: «Non vedo il presidente del Consiglio: l'ultima cosa che ho sentito di-

re prima di venire qui è che la maggioranza è solida, non è che è successo qualcosa?». Quindi, con un riferimento alla situazione politica belga, ha aggiunto: «Siamo senza governo, è il modello belga: 15 mesi senza governo, e tutto è andato su, ma guarda, hanno tutte le fortune». Benigni ha fatto anche altri due riferimenti al Belgio: la prima al piatto nazionale, cozze e patate fritte. «Ho mangiato cozze e patate fritte, meno male, da un po' di tempo mangiavo solo scatolette di tonno: nei ristoranti in Italia non si può entrare, sono pienissimi». E poi, al termine, un atto d'amore e d'orgoglio nei confronti del nostro Paese: «È un momento straordinario per l'Italia, ma non di speranza, è un paese che non ha neanche bisogno di speranza perché è un paese straordinariamente sano, il paese del miracolo permanente, da secoli». ♦